

Giovedì e venerdì numerosi studiosi di fama internazionale in città per parlare delle malattie da funghi

I big della scienza per due giorni a palazzo Murena

► PERUGIA

Una doppia giornata dedicata alle malattie da funghi con tanti di studiosi di fama internazionale. E' quanto ha organizzato per giovedì e venerdì l'Università degli Studi di Perugia. L'obiettivo è quello giungere a diagnosi precoci e quindi ottenere concreti risultati sul piano clinico per migliorare i trattamenti farmacologici attraverso una medicina "personalizzata". L'incontro/confronto tra studiosi è in programma per le 9 di giovedì nell'Aula Magna di Palazzo Murena. "Fungi in the setting of inflammation, allergy and autoimmune diseases: translating basic science into clinical practices" è il titolo del convegno che si svolge in occasione del "Satellite Meeting" organizzato nell'ambito del quindicesimo "Inter-

national Congress of Immunology" in corso a Milano. Fra i relatori sarà presente a Perugia Grigorij Kogan, officer della commissione europea "Dg Ricerca e Innovazione"; con lui altri scienziati che collaborano ormai dal 2010 ad "Allfun", progetto di ricerca sul ruolo dell'infiammazione e della predisposizione "immunogenetica" alle malattie da funghi sul quale l'Unione europea ha investito nell'ambito delle ricerche del settimo Programma quadro. Allfun vede coinvolti scienziati provenienti da prestigiose Università e da illustri Istituti di Ricerca europei, coordinati dalla professoressa Luigina Romani, dell'Ateneo di Perugia, a cui è stato più volte riconosciuto il merito di un'importante attività di studio sulle gravi patologie causate da fun-

ghi patogeni per l'uomo, quali *Aspergillus fumigatus* e *Candida albicans*. Il progetto, che è alla base del convegno di Perugia è nato e si è sviluppato nella consapevolezza che le problematiche diagnostiche e la necessità di una terapia precoce costituiscono l'elemento irrinunciabile per implementare strategie preventive mirate, "su misura" del paziente, legate cioè al grado del possibile rischio "individuale" di infezione. A tal proposito sembra ormai indiscusso che, accanto a valutazioni cliniche, ambientali ed epidemiologiche, lo screening di pazienti a rischio di infezioni fungine (tra queste, ad esempio l'aspergillosi) si debba avvalere di criteri di valutazione che caratterizzino lo stato immunologico del paziente stesso.

